



Mazara del Vallo, 4 luglio 2012

Il Giudice di Bengasi assolve i marittimi mazaresi nelle prossime ore la liberazione dei pescherecci Tumbiolo: "Lo Stato protegga i pescatori al largo delle coste libiche"

Sono finalmente liberi i 19 marittimi (12 mazaresi e 7 tunisini) ed i tre pescherecci mazaresi "Boccia II", "Maestrale" e "Antonino Sirrato". Nelle prossime ore molleranno gli ormeggi dal porto di Bengasi per far ritorno a Mazara del Vallo. A darne l'annuncio è stato il Presidente del Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap, Giovanni Tumbiolo, che il 18 giugno era partito, insieme a due armatori dei pescherecci sequestrati, alla volta di Bengasi per seguire da vicino la vicenda.

La trattativa per il dissequestro dei tre pescherecci, fermati lo scorso 7 giugno quando si trovavano a circa 42 miglia a nord dalle coste libiche, è stata difficile ed è stata risolta grazie alla mediazione congiunta condotta dall'Ambasciatore d'Italia in Libia, Giuseppe Buccino Grimaldi, dal Console d'Italia a Bengasi, Guido De Sanctis, e dal Presidente Tumbiolo.

Oggi alle 13.15 il Giudice della Corte di Bengasi ha finalmente pronunciato l'attesa sentenza dichiarando l'assoluzione dei marittimi; di 4.000 euro è stata l'ammenda assegnata al peschereccio "Maestrale" per la questione relativa al ritrovamento al suo interno di una borsa contenente cocci di antiche anfore rimasti impigliati all'interno delle reti da pesca.

"Ringraziamo pertanto l'Ambasciata Italiana, il Consolato di Bengasi e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' stata - ha spiegato il Presidente Tumbiolo- una trattativa estenuante e delicata, con momenti di grande tensione e caratterizzata da numerosi incontri con autorità politiche, giudiziarie e militari libiche. Un grande apprezzamento va ai marittimi, ai loro familiari e agli armatori per la dignità e compostezza dimostrata di fronte ad un'ennesima ingiustizia nei confronti della nostra marineria. Chiediamo - ha sottolineato Tumbiolo - che lo Stato protegga i nostri pescherecci al largo delle coste di Bengasi e Misurata. I tre pescherecci sono stati vittime di un vero e proprio atto di pirateria; vedi i fori dei colpi delle armi da fuoco sparati contro di essi. Quel tratto di acque internazionali sono zone importanti per la pesca del gambero rosso che costituisce il 30% del pescato siciliano ed il 10% del mercato nazionale. La Pesca siciliana - ha concluso Tumbiolo - non può più essere l'agnello sacrificale di una sola grande azienda italiana qual'è l'ENI".

Ufficio Stampa del Distretto Produttivo della Pesca